



A cura di Nicola Ricciardi
con Samuele Piazza

OGR - Officine Grandi Riparazioni è lieta di presentare la mostra personale **As Walls Keep Shifting** di Monica Bonvicini, un intervento su larga scala negli ex spazi industriali di OGR.

La nuova installazione porta avanti l'interesse di Bonvicini per l'architettura, la sua storia, la sua memoria, i regolamenti e le abitudini imposte. La sua ricerca si materializza in installazioni site specific in cui l'architettura diventa punto di partenza per una critica istituzionale e lo spazio espositivo è curato in modo da coinvolgere il pubblico in modo fisico e diretto.

Il titolo **As Walls Keep Shifting** è tratto da una frase di *House of Leaves* di Mark Z. Danielewski: il romanzo offre una potente immagine metaforica del rapporto con l'ambiente costruito. Il riferimento alle pareti è particolarmente significativo in relazione alla carriera dell'artista: negli ultimi vent'anni Bonvicini ha spesso riflettuto sui muri, costruendoli, distruggendoli ma anche assumendoli come punto di partenza per installazioni, sculture, video o fotografie.

As Walls Keep Shifting prende l'atto del "costruirsi una casa" come un esercizio artistico e lo esegue in diversi modi, attuando allo stesso tempo un continuo slittamento formale e concettuale nei confronti di questo gesto. Il progetto indaga la creazione di luoghi individuali, intendendoli come base per l'istituzione di uno spazio privato con le conseguenti problematiche come l'isolamento, le dinamiche di esclusione, le delusioni e l'accrescersi dei sentimenti reazionari.

Per la mostra, Bonvicini taglia lo spazio espositivo in due, usando luci teatrali per creare un palcoscenico per le sue sculture e fotografie. L'artista costruisce una grande struttura a forma di casa all'interno dell'ex officina ferroviaria delle OGR. Costituito da uno scheletro di legno che segue lo stile californiano, il telaio della struttura è lasciato vuoto, come se si dovessero ancora aggiungere pareti, finestre, cavi e servizi. Bonvicini prende in prestito il piano architettonico di una tipica casa bifamiliare costruita nel nord Italia negli anni sessanta e settanta. Le planimetrie originali sono tagliate a metà e l'artista ne costruisce solo una parte: il gesto crea uno spazio negativo in cui la mancanza della parte speculare della casa spinge i visitatori a considerare il vuoto lasciato nella sala.

L'interno del telaio della casa è illuminato da un nuovo lavoro, **White Out** (2019). Il pezzo è emblematico delle opere luminose di Bonvicini: mettendo in discussione l'eredità del tardo modernismo e la sua aderenza ai metodi di produzione industriale, l'opera riunisce articoli fabbricati in serie in una struttura pienamente funzionante ma caotica, intenzionalmente imperfetta.

Structural Psychodrama # 4 (2019) è installato fuori dalla struttura, per creare una illusoria situazione da esterno. L'opera consiste in una rampa di scale in cemento legata da una catena ornata da numerosi lucchetti, la cui massa - associabile al caratteristico simbolo kitsch di romanticismo in ambiente urbano - si scontra con l'aspetto grezzo della lastra orizzontale. La connotazione da "... e vissero tutti felici e contenti" dei lucchetti è accoppiata all'aspetto incompiuto, abbandonato e poi dimenticato, della struttura in cemento.

All'estremità dello spazio espositivo si trova il vero punto di partenza della mostra: la serie fotografica **Italian Homes** (2019) su cui Bonvicini ha lavorato negli ultimi due anni. Ogni fotografia differisce dalle altre solo per il modo in cui le case sono state modificate (rimodellate, ridipinte o decorate) dai loro abitanti. La nuova varietà di facciate contrasta con l'idea di base del progetto sociale di queste architetture, concepite per fornire pari condizioni abitative a gruppi sociali omogenei. In questo modo, la serie mette in contrasto l'individualità e la singolarità con la standardizzazione e l'omogeneizzazione della "vita pratica".

Da una parte le scelte fotografiche di Bonvicini possono ricordare un ricco background storico artistico, facendo riferimento a diversi esempi nella storia dell'arte, ma l'artista è stata anche ispirata da una serie di opere letterarie che indagano il tema della domesticità come **The Collected Stories of Diane Williams**. Il ritorno in periferia, le aree rurali, l'idea di rivisitare i luoghi d'origine come mezzo per superare le soglie delle bolle economiche, sociali e politiche, è al centro di una riflessione sull'attuale frammentazione della società.

L'artista sta lavorando a un catalogo che riunisce una serie di nuovi saggi nati in relazione all'installazione e che documenta le varie fasi di ricerca. Il libro, pubblicato da OGR, uscirà nel 2020.

Curated by Nicola Ricciardi
with Samuele Piazza

OGR - Officine Grandi Riparazioni is pleased to present the solo exhibition **As Walls Keep Shifting** by Monica Bonvicini, a large scale intervention into OGR's former industrial premises.

The new installation delves into Bonvicini's interest in architecture, its history, its memory, imposed regulations and habits. Her research materializes in site specific installations in which the architecture of the exhibition space is taken as a starting point for institutional critique and spaces are curated to engage the audience on a direct and physical way.

The title **As Walls Keep Shifting** is taken from a line by Mark Z. Danielewski's *House of Leaves*: the novel offers a powerful metaphorical image of the relation with the built environment. The reference to walls is particularly poignant in relation to the artist career: in the last twenty years Bonvicini has often reflected on walls, producing them, destroying them but also taking them as the starting point for installations, sculptures, videos or photographs.

As Walls Keep Shifting takes the gesture of "building a house" as an artistic exercise and performs it in diverse ways and manners, continuously shifting its forms and concepts. The project provides a timely questioning of individual place-making as the establishment of private space altogether with its resulting discontents, such as isolation, exclusionary dynamics, disappointment and the rise of reactionary feelings.

For this show Bonvicini is literally cutting the exhibition space in two, using theatrical lights to create a stage for her sculptures and photographs. She builds a large structure in the form of a house inside the former railway workshop of OGR. Built out of a wooden skeleton, in the California fashion, the house is left empty of walls, windows, cabling and facilities. Bonvicini has borrowed the structure's architectural plan from a typical residential two-families house built across northern Italy in the 60s and 70s. The original plans are cut in half, and the artist builds only one part: the gesture decisively creates a negative space where the lack of the mirroring part of the house prompts visitors to consider the venue's hall.

Inside the house there is a new work: **White Out** (2019). The piece is emblematic of Bonvicini's light works: questioning the legacy of late modernism and its adherence to industrial production methods, the work assembles mass-manufactured items into a fully functioning yet chaotic, intentionally flawed structure.

Structural Psychodrama # 4 (2019), a flight of concrete stairs, tied with a chain adorned by lots of padlocks, is installed outside the house, as to create an illusory situation of an outdoor piece. The collection of padlocks locked together - with its immediate association to an urban kitsch symbol of romance - is confronted with the raw appearance of the horizontally lying slab of the concrete stairs. The former's connotation of merry ending is paired with the latter's appearance as something unfinished, abandoned and then forgotten.

At the far end of the exhibition space stands the actual starting point of the show: the photographic series **Italian Homes** (2019) Bonvicini has been working on for the last two years. Each photograph differs from the others only in the way in which the houses have been modified (remodeled, repainted or decorated) by their inhabitants. The new variety of facades contrasts with the foundational idea of the social project of these architectures, conceived to provide equal conditions of dwelling for homogenous social groups. As such, the series discusses individuality and singularity set against the standardization and homogenization of 'practical life.'

While Bonvicini's photographic choices for the series may recall a rich art historical background, referencing a broad artistic context, the artist has also been inspired by a series of literary works that describes domesticity as **The Collected Stories of Diane Williams**. The suburbs, rural areas and various peripheries, the idea of revisiting the places of origin as a way to trespass the thresholds of economic, social and political bubble are at the core of a reflection on the current fractured state of society.

The artist is also working on a catalogue with new essays responding to the installation and documenting the complexity of the research. The book, published by OGR, will be released in 2020.



In collaboration with



OGR - OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI
Corso Castelfidardo 22, Torino

f @ t v i www.ogrtorino.it
#ogrtorino

Monica
Bonvicini
As Walls Keep Shifting

31.10.2019 — 9.02.2020